

# Premio Malattia all'orazione sulle vittime di 'Ndrangheta

## CONCORSO LETTERARIO

Barcis si conferma luogo di poesia. Qui sono nati ben tre premi nazionali dedicati al verso poetico. Il Cavallini e il recente premio dedicato alla memoria di Pierluigi Cappello. Il più longevo è quello dedicato alla memoria di Giuseppe Malattia della Vallata, cantore della Valcellina. Ieri è andata in scena, a Palazzo Centi, la 34<sup>a</sup> edizione del premio letterario nazionale che ormai da qualche anno è dedicato alle poesie composte in dialetto e lingue minoritarie. Sono stati ben 155 i partecipanti provenienti da 17 regioni italiane. La giuria diretta dal professor Tommaso Scappaticci e composta da Aldo Colonnello, Giacomo Vit, Rosanna Paroni Bertoia, Fabio Franzin, Christian Sinicco e Fabio Maria Serpilli, ha esaminato oltre 500 componimenti, arrivando a definire un lotto di dieci finalisti.

## ISPIRAZIONE

Una vivacità notevole che testimonia come il dialetto sia vivo e fondamentale per esprimere sentimenti e concetti anche complessi. «Una volta – ha sottolineato Serpilli – si nasceva col dialetto e si imparava l'italiano. Adesso la situazione si è ribaltata. Ma il dialetto è fonte di ispirazione e uno spazio di creatività. E una riflessione da fare è sicuramente quella che fa capire come il paesaggio e il territorio stimolino il linguaggio». E le tematiche del premio rispecchiano l'attualità delle lingue minoritarie. «In quest'edizione – puntualizza per la



RICONOSCIMENTI Foto di gruppo al termine delle premiazioni

giuria Giacomo Vit – le tematiche sono cambiate. Si è passati dalla contemplazione serena del paesaggio e l'abbraccio con la natura ad uno sguardo disincantato sul mondo che ci circonda che è complesso e permette anche diverse contaminazioni».

## I VINCITORI

Un discorso che è la perfetta fotografia dei componimenti premiati, due dei quali di poetesse friulane. Al terzo posto si è classificata Cristina Micelli di Basiliano con "Lis bicicletis a sotet tal fis dai noglars" poesia ispirata alle Lotte del Cormor del 1950, ma con decisi richiami all'attualità. Un melting pot è "Spleen de la Cjargne" di Serena Fogolini da Lauco, giunta seconda, che mischia l'aspra lingua carnica con Baudelaire e citazioni in lingue straniere che

danno una musicalità particolare al suo componimento. A vincere la competizione Alfredo Panetta, poeta di Settimo Milanese che scrive in dialetto calabrese. La sua "Cori 'i cimentu" è un'orazione civile ed emozionale. «Credo che la poesia possa colmare un vuoto – ha affermato il poeta – con mezzi e linguaggio differente da quello giornalistico. La poesia che leggerò fa parte di una raccolta che racconta i delitti di 'Ndrangheta degli ultimi quarantacinque anni». Si racconta la storia di Nicodemo Panetta imprenditore assassinato nel 1990 che aveva osato denunciare i mafiosi che richiedevano il pizzo. Una perfetta dimostrazione di come la poesia in dialetto possa essere tremendamente attuale ed efficace.

**Mauro Rossato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA